

Francavilla al Mare, 18 maggio 2002

Riccardo Ricciardi

Dal notaio rurale al notaio informatico



Il notaio è un libero professionista investito di una pubblica funzione.

L'essenza di questa pubblica funzione consiste, sia secondo il mio Presidente Mario Fanelli Notaio dal 1954, figlio di Notaio, tra pochi giorni Notaio in pensione, (cui dedico questa mia relazione), sia secondo quanto asserito dal Presidente del Consiglio Notarile di Torino nella sua recente relazione annuale, nel cavere, ossia nella "c.d. attività di adeguamento, diretta a ricondurre la volontà empirica della parte nell'ambito dello schema negoziale", che presuppone l'indagine della volontà delle parti e la personale direzione della compilazione integrale dell'atto (art. 47 L.N.) e la personalità della prestazione (art. 2232 C.C).

Questa funzione è sempre stata doverosamente espletata dai c.d. notai rurali.

Ma nell'attuale società i notai territorialmente "rurali" sono quasi spariti, perché i comuni rurali diminuiscono e ad ogni revisione decennale le sedi si concentrano nelle città.

E nelle città la vita è sempre più complicata, il tempo è prezioso, i contatti umani sono ridotti all'essenziale e inesorabilmente l'organizzazione dello studio notarile propende verso il "criterio industriale della divisione del lavoro, con la conseguenza che la prestazione, anziché far capo al notaio in tutta la sua estensione, viene scomposta ed affidata nei suoi segmenti ai titolari delle rispettive specializzazioni, tra i quali il notaio è il puro addetto al rogito."

Per evitare che il notaio divenga un industriale del rogito, ossia in altri termini non espleti più la funzione delegatagli dallo Stato, per evitare, quindi, che lo Stato stesso un giorno prenda atto dell'inutilità della funzione notarile, adeguandosi in questo ai paesi di common law, è necessario che il notaio alla sua cultura giuridica associ una cultura informatica.

Occorre una riqualificazione giuridico-informatica del notaio.

La mia esperienza personale è in tal senso.

I miei primi anni di attività come notaio sono stati quelli classici di un notaio rurale che controllava l'intera attività notarile, dall'atto, alla nota di trascrizione, alla domanda di voltura, ai conti per la registrazione, ecc.

Ma agli inizi degli anni 80 è apparso il PC con un valido sistema operativo, prima Cp/M-86 e poi Ms-Dos: finalmente all'hardware, al corpo della macchina, si univa il software, lo spirito e incominciava il dialogo con la macchina.

La mia prima richiesta al computer fu di calcolarmi l'IN.V.IM. perché era un calcolo ostico per il cervello umano (all'epoca un collega si rifiutava di fare il calcolo e, ottenuto un più che congruo deposito, dopo la registrazione dell'atto, a calcolo effettuato dall'ufficio del registro, "rimborsava" la parte dell'eccedenza); mi rispose nel linguaggio con il quale dialogavamo (GWbasic) di definire molte variabili e di creare routine e sub routine; ma alla fine ce la feci ed esultai: finalmente avevo con pochi input un calcolo automatico in tempo reale, senza possibilità di errori non solo dell'imposta da pagare ma anche degli onorari dovuti.

Da allora continuo a fargli domande, ma le risposte sono sempre più complicate, perché cambiano i linguaggi e la sfida è infinita: siamo in piena rivoluzione informatica.

E al computer oggi sono affidate tutte le procedure di uno studio notarile:

- la stesura materiale dell'atto e delle sue copie;
- il repertorio
- gli adempimenti: registrazione, trascrizione e voltura (ora adempimento unico informatico), iscrizione camerale telematica;
- le visure telematiche
- la consultazione on line delle banche dati
- la posta elettronica

e tra non molto perfino gli atti notarili e la loro conservazione saranno informatizzati.

Lo studio notarile è ormai una "universitas" di devices del computer: fax, stampanti, scanner, modem, dvd, masterizzatori, ecc. sono tutti collegati al computer e i computer dello studio sono collegati tra loro in rete e la rete interna è collegata all'intranet di tutti i Notai la RUN e questa alla grande rete esterna: INTERNET.

Di fronte a questa invasione del computer il Notaio si trova di fronte ad un bivio:

- prendere la patente per guidare l'automobile che è lo studio informatico;
- rinunciare alla guida e farsi portare da un'autista.

Ho adoperato questa metafora dell'automobile perché spesso sulla lista sigillo i Notai che si rifiutano di approfondire la problematica informatica dicono che l'automobile si guida anche senza sapere come funziona il motore: è il consulente informatico che deve conoscere il computer, come è il meccanico che deve conoscere il motore.

In effetti, per guidare l'automobile occorre pur sempre la patente; non vedo quindi perché per guidare il computer non si debba prendere la "patente informatica".

Per poter prendere e rilasciare una buona patente, si dovrebbe innanzi tutto procedere ad una diretta riflessione da parte della categoria sull'informatizzazione dello studio notarile, come più volte auspicata da Alessandro Marzocchi, il quale vorrebbe appunto "usare la RUN per costruire, tutti insieme, le specifiche del sistema di automazione notarile.

gestione dell'ufficio,
istruttoria preliminare,
redazione dell'atto,
adempimenti post contrattuali,
mondo dei numeri
collegamenti da e verso l'esterno,
documentazione e ricerche documentarie.

In altre parole si tratta di:

individuare i bisogni dell'automazione dell'ufficio notarile e descriverli analiticamente.

ipotizzare le soluzioni.

cercare la tecnologia adatta. “

Questa riflessione sull'automazione dello studio notarile non può non avere, poi, come presupposto l'individuazione dei criteri di buona organizzazione dello studio notarile, come dimostrerà nella sua relazione Alberto Forte.

D'altra parte la cultura informatica presuppone un'organizzazione del tutto nuova; l'obsolescenza dei prodotti industriali per i noti principi del libero mercato (rectius: profitto) è per il software enormemente accelerata per i motivi illustrati dallo stesso Bill Gates: la Microsoft deve sviluppare nuovo software che sostituisca quello precedente, perché altrimenti il mercato saturato dal software precedente non acquisterebbe più nulla e la Microsoft dovrebbe chiudere i battenti.

Lo stesso legislatore, il quale viene reputato “moderno legislatore” se nelle sue leggi sfoggia con disinvoltura termini e cultura informatica, è destinato inesorabilmente ad essere spiazzato da questa super-evoluzione informatica e rischia di porre in essere delle leggi che vengono abrogate dal mercato.

L'informatica, quindi, è una cosa troppo seria per essere affidata ai tecnici, come la guerra ai generali; essa può essere delegata ad altri solo per l'aspetto tecnico.

L'informatica deve essere assunta dal Notariato in maniera diretta; esempi importanti di questa assunzione diretta ne abbiamo già: la Notartel, la RUN, la BDN, il notiziario CNN, la lista sigillo, i collegamenti alle banche dati esterne, il collegamento al CED della Cassazione; altri verranno tra poco: il modello unico informatico e la firma digitale; un altro epocale tra non molto: l'atto notarile informatico.

In altri termini il Notaio, avvalendosi dell'informatica, deve essere in grado di controllare tutti i processi dello studio, proprio per assicurare quella qualità della prestazione che gli viene richiesta, prima che dalla parte, innanzi tutto dall'ordinamento giuridico, fonte della sua funzione.

Non è sufficiente, quindi, il solo controllo, obbligatorio per legge, della redazione dell'atto, ma è necessario anche il controllo di tutti i processi collegati; anche la redazione delle copie deve essere controllata, come dimostra l'ammonimento fatto dal Presidente del Tribunale di Milano ai Notai per non conformità delle copie fatte con il computer, che può comportare anche responsabilità penali.

Il notaio informatico dovrebbe avere sotto diretto controllo tutta la sua rete interna, controllare tramite software l'intero iter di una “pratica”, effettuare direttamente le

visure ipotecarie telematiche, ricercare sulla BDN o sul CED l'argomento che gli interessa, scambiare informazioni con i colleghi sulla lista sigillo,

In tal modo la sua funzione sarà utile anche nel futuro e potrà essa essere addirittura di esempio anche per i paesi di common law, come dimostra l'esperienza in atto in Florida, dove, secondo, quanto scrive un Collega d'oltre oceano, "non tutti i notai sono uguali, almeno non più in Florida. Una nuova razza di notaio, denominata la Florida notary di civil law, ora dà a questa professione una spinta enorme nel commercio internazionale e può persino introdurre in Florida una pratica di legge di stile europeo. Un paio di anni fa, la Florida è diventata il primo stato dell'Unione ad avere, per statuto, un sistema affinché gli avvocati della Florida siano addestrati ed autorizzati come i notai di civil-law, ed essenzialmente a praticare la legge nel modo in cui i periti del diritto denominati notai fanno nei paesi europei e in America latina. Attualmente, ci sono 76 avvocati della Florida, di cui l'autore è uno, autorizzati a esercitare come notai di civil law."

È quindi essenziale per il Notariato che la cultura informatica si espanda tra i notai, che questo bisogno di cultura informatica venga recepito da tutti, non solo da quei pochi notai autodidatti ma anche dalla maggioranza dei Notai, che deve riqualificare la propria cultura, dalle Scuole di Notariato che dovrebbero insegnare anche l'informatica notarile, dai Consigli Notarili che dovrebbero avere un notaio referente informatico, dal Consiglio Nazionale del Notariato che dovrebbe tenere dei corsi permanenti di aggiornamento dei referenti informatici, dalle Associazioni Sindacali tra Notai e da Federnotai, che dovrebbero "tastare il polso" del processo di informatizzazione culturale dei notai.

L'importante è che i notai non vengano abbandonati in balia delle software houses, che non diffondono cultura informatica, ma che anzi, per ovvi motivi, tendono ad alimentare l'ignoranza informatica.